



La protesta Operai sotto la sede di Confindustria per chiedere il rinnovo del contratto nazionale col recupero dell'inflazione. Moser (Uilm): «Si deve partire dalla nostra piattaforma di richieste, controproposta insufficiente»

di **Massimo Furlani**

Erano circa 700 i metalmeccanici che ieri mattina, in occasione del terzo sciopero nazionale ravvicinato proclamato dalle sigle sindacali Fiom, Fim e Uilm, si sono radunati davanti ai cancelli della sede di Confindustria di palazzo Stella, per protestare e chiedere a Federmeccanica la riapertura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale: «Quello che oggi lavoratrici e lavoratori stanno mettendo in campo è un esercizio democratico da non dare per scontato - spiega **Maurizio Oreggia**, coordinatore nazionale del comparto automotive della Fiom - Il Trentino è un territorio dal

● Secondo i sindacati, in Trentino l'adesione alla protesta dei metalmeccanici è stata molto alta

● Alla Siemens Energy, Sapes, Meccanica del Sarca, Omr di Rovereto, Coster l'adesione è stata totale

● Alla Dana di Arco e Rovereto, Sandvik, Covet, Mahle, Zf, Opt di Calliano, Fly, Sata, Smith, al Cup l'adesione è stata tra il 70 e il 90%



Metalmecanici, 700 trentini in piazza

Guarda (Fiom): «Le aziende ci ascoltino, non firmeremo mai la riduzione dei salari»

tessuto industriale e manifatturiero molto importante in tutti i settori. La nostra prima richiesta è quella legata al salario, a un adeguamento che permetta di recuperare un potere d'acquisto che in questi anni si è perso: speculazione, inflazione e mancata redistribuzione della ricchezza hanno determinato un impoverimento di chi lavora. Servono risposte importanti da questo punto di vista per garantire dignità a queste persone e alle loro famiglie. Attraverso il nostro lavoro noi dobbiamo realizzarci, lo dice la Costituzione, e per farlo dobbiamo partire da una condizione economica stabile». Il corteo è partito da via Degasperi verso le 10, svoltando poi in via Fermi per tornare infine sempre a palazzo Stella da viale Verona. Circa un'ora di sfilata, prima degli interventi dei diversi esponenti delle sigle provinciali e da Bolzano che hanno rilanciato sulle richieste a Federmeccanica: «Continueremo nella nostra lotta finché non sarà chiaro che si deve partire dalla

● Nella piattaforma contrattuale, Fiom, Fim e Uilm chiedono un aumento salariale di 280 euro (livello C3), misure di contrasto alla precarietà, riduzione dell'orario di lavoro, maggiore tutela dei lavoratori impiegati negli appalti, incentivo alla contrattazione di secondo livello

● Insieme al contratto nazionale, nella giornata di protesta dei metalmeccanici c'erano anche i temi della vendita e della delocalizzazione della Dana e la minaccia dei dazi Usa che incombono sul comparto auto

nostra proposta, dalla nostra piattaforma - attacca **Willy Moser**, segretario Uilm - L'abbiamo discussa, motivata e votata tutti assieme come sindacati, e nonostante questo non è stata presa in considerazione. Una piattaforma rivoluzionaria, che guarda al futuro in un modo che nessuno sembra voler fare in questo paese. Chiediamo di andare oltre l'inflazione che si è mangiata tutto il nostro potere d'acquisto: stimolare i consumi con dei salari adeguati è l'unica strada percorribile per risollevare l'economia di questo paese in uno scenario internazionale drammatico». **Marco Bernardoni**, segretario della Fiom altoatesina, ribadisce ai presenti l'importanza di rimanere uniti per portare avanti le richieste a Federmeccanica: «Dobbiamo portare a casa questo contratto, farlo velocemente e battere un colpo secco - dichiara - La controproposta di Federmeccanica non è sufficiente. Loro non avranno pietà di noi, non



Sciopero
Vari momenti della protesta di ieri mattina da parte dei Metalmeccanici
Fotoservizio
© Marco Loss

gliene frega niente se non arriviamo a fine mese e abbiamo problemi con mutui e pagamenti: loro guarderanno solo i loro dividendi, per questo dobbiamo rimanere compatti e proseguire nella nostra battaglia». Un appello rinnovato anche dal neo segretario Fim **Paolo Cagol** e da **Michele Guarda**, segretario Fiom provinciale: «Oggi, stando ai dati che abbiamo in Trentino, le

produzioni sono ferme in gran parte delle aziende - commenta - Oggi non prendiamo salario noi, ma non guadagnano niente nemmeno loro, perché senza il nostro lavoro diventiamo tutti uguali. Non firmeremo mai per la riduzione dei salari: le aziende hanno bisogno di noi per fare i loro guadagni, che ci ascoltino». Fra i vari interventi spazio anche al caso della Dana, l'azienda americana che sta spostando la sua produzione da Rovereto al Messico: «Oggi siamo di nuovo in sciopero per il contratto nazionale e per chiedere alla politica un intervento chiaro su ciò che sta accadendo - dichiara **Marco Versini**, delegato Fiom della sede di Arco dell'azienda - Federmeccanica non vuole darci niente, dice di averci dato già troppo con l'ultimo rinnovo e scarica ogni responsabilità sull'inflazione in corso. Alzare i prezzi e abbassare i salari equivale a sfilare soldi dalle nostre tasche e condannare l'Italia al declino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantine Ferrari, premio di 1500 euro agli operai



● Flai Cgil e Cantine Ferrari hanno firmato l'intesa per il premio di risultato che, per i 73 operai coinvolti, potrà arrivare fino a 1.500 euro l'anno. «L'accordo - spiegano la segretaria generale **Elisa Cattani** (al centro nella foto) assieme ai funzionari di categoria **Juri Frapporti** (a destra) e

Michela Lorenzini (a sinistra) - rappresenta il risultato di una trattativa lunga quasi un anno e mezzo e durante la quale, a dicembre scorso, si erano anche svolte le elezioni della Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) che aveva visto ampio successo della Flai Cgil con l'elezione di 4 rappresentanti su 4». Il premio, che gode di tassazione agevolata, rappresenta quasi una mensilità aggiuntiva e verrà erogato tenendo conto di 4 indicatori: vendite, sbocatura, «tirage» (una delle fasi di lavorazione) e riduzione del numero di reclami, premiando qualità, redditività ed efficienza organizzativa. «Rispetto al passato, sono stati concordati indicatori molto più obiettivi e oggettivi per la realtà produttiva. Il percorso ha visto un grande coinvolgimento di lavoratrici e lavoratori. L'impianto del precedente accordo è stato rivisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telecomunicazioni Lunedì sciopero di otto ore

● Lunedì 31 marzo le lavoratrici e i lavoratori del settore delle telecomunicazioni incroceranno le braccia per 8 ore. Lo sciopero indetto in tutta Italia da Slc Cgil, Fimtel Cisl e Uilcom è legato al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto da oltre due anni. La protesta è contro l'atteggiamento dilatorio e irrispettoso tenuto dalle principali aziende. «Tim e Wind3, ma anche altri operatori, lasciano intendere che la crisi del settore non permette aumenti del costo del lavoro - dicono le sigle sindacali - Peccato che il forte peggioramento economico dipende dalla miopia dei manager aziendali e dalla totale assenza di logica nella prospettiva industriale di questo settore strategico, causa l'assenza di scelte da parte dei governi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bertolissi confermato segretario Fisascat Cisl

● La Fisascat Cisl del Trentino, ha confermato come propria guida il segretario generale uscente Fabio Bertolissi. Assieme a lui è confermata la segreteria, con Gabriele Goller Segretario Organizzativo e Flavia Froner, del settore commercio, in qualità di componente esterno. Nella sua relazione, il segretario ha posto l'accento sui temi che hanno caratterizzato l'attività del sindacato di via Degasperi nel recente passato quali, i giovani e la fondamentale attenzione da porre alle loro necessità, alla loro autonomia e alla loro libera autodeterminazione; la sicurezza sul posto di lavoro, servono nuove sinergie e maggiore cultura delle

sicurezza; salario, la contrattazione nazionale sia affiancata alla contrattazione territoriale e aziendale, la percentuale di famiglie che si avvicinano alla soglia di povertà è un dato drammaticamente in aumento; la partecipazione, come azione virtuosa e fondamentale in un contesto socio-politico sempre più complesso che acuisce le differenze, non a caso per il claim del Congresso è stata scelta una strofa della celeberrima canzone di Giorgio Gaber «libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione». Una particolarità da sottolineare, durante i lavori congressuali, tutti i delegati della Fisascat hanno voluto dare il loro



Segreteria Goller, Bertolissi, Froner

sostegno ai lavoratori del comparto metalmeccanico e ai colleghi della Fim-Cisl, impegnati nello sciopero per rivendicare la riapertura del tavolo di trattativa sul rinnovo del loro contratto, affacciandosi sulla terrazza della sede Cisl di Trento per gridare la loro vicinanza ai colleghi. «Anche questa è una forma di condivisione, anzi, questa è vera partecipazione», ha concluso Bertolissi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA